



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



## Quadro conoscitivo – Cenni storici

### 3. CENNI STORICI

Per l'elaborazione dell'analisi storica sono state consultate le seguenti fonti bibliografiche:

- *Documento preliminare al piano Strutturale Comunale*, Quadro Conoscitivo, cap. 4, pagg. 186-220;
- *Piano Territoriale Coordinamento Provinciale*, Quadro Conoscitivo, cap. 3, pagg. 64-74.

La città di Vibo Valentia è caratterizzata da una **stratificazione storica** che va dagli insediamenti pre-ellenici (Ausoni, Enotri) alla *polis* greca, dalla dominazione Romana al declino in età Bizantina, fino alla quasi totale distruzione per opera dei saraceni. Infine, la rinascita e lo sviluppo durante il dominio normanno, seguito da due secoli di feudalesimo ed il devastante terremoto del 1783.

Oggi il centro storico di Vibo Valentia, ricco di palazzi monumentali in tufo giallo e lastricato con grossi blocchi di pietra lavica, conserva l'impianto a scacchiera del borgo medievale, piena espressione della *pulchritudo* federiciana.

Vibo Valentia si colloca in un territorio che presenta diversi e differenti **aspetti di omogeneità culturale**. La realizzazione di un porto sicuro da parte dei siracusani, ha permesso alla città di fungere da polo logistico, prima per i greci e poi per i romani. Gli stessi romani collocarono Valentia su un asse privilegiato nord-sud. In seguito, molto importante fu l'influenza Normanna dovuta al fatto che, l'imperatore Ruggero, aveva istituito a Mileto la capitale della Contea di Calabria e di Sicilia. Risalgono a questo periodo i vari castelli di Vibo Valentia, Bivona, Pizzo, Arena, Mileto. Va inoltre ricordato che, in alcune aree delle Serre, oltre all'Ordine Cistercense e Certosino, era presente un ulteriore ordine, quello dei Basiliani di rito cattolico-bizantino. Questi ultimi, sotto il favore del dominio normanno, furono portatori di civiltà e cultura greca che diffusero rapidamente in tutto il territorio.



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



### **Quadro conoscitivo – Cenni storici**

I **primi processi di urbanizzazione** del territorio della città risalgono all'antichità, ancor prima della nascita delle colonie greche sulle coste calabresi. L'ampia collina su cui, sul finire del VII sec. A.C., i Locresi impiantarono la loro sub-colonia, Hipponion, era stata occupata già in età precedente con forme insediative di ridotte dimensioni ma d'impianto stabile. La città in età greca appare ancora oggi di difficile definizione, quel che emerge è che non tutta l'area racchiusa nel perimetro delle mura di cinta, il cui tracciato è oggi noto con precisione in quasi tutto il suo percorso, fu interessata da fenomeni di urbanizzazione e che dunque molti spazi rimasero liberi, caratteristica comune a diverse altre colonie magnogreche. Altra caratteristica è data dalla presenza di una vasta zona costiera in cui viene realizzato un porto che servirà la città: Strabone, parlando di Vibo, riferisce che essa possedeva un **epineion**, ossia un porto che sorge ad una certa distanza dalla città da cui dipende, che sarebbe stato rafforzato da Agatocle tiranno di Siracusa, dopo averlo conquistato nel 294 a.C. La posizione del porto di Hipponion, che sarà più tardi Valentia, non coincide con quello attuale che venne costruito nella seconda metà dell' Ottocento in località Santa Venere.

Nella parte più alta della città, quella oggi occupata da antenne e ripetitori, si concentravano i principali santuari urbani. Le aree sacre, venute alla luce sino ad ora, sono cinque: Srimbia, Coltura del Castello, Cofino, Belvedere, Convento dei Cappuccini.

Il complesso sacro di **Scrimbia** venne scoperto in maniera occasionale intorno alla fine degli anni settanta, si tratta di due depositi votivi che hanno restituito ricchissimi materiali, tra cui due straordinari elmi in bronzo.

La scoperta della vasta area di **Confino** si deve a Paolo Orsi, che, nel 1921, eseguì alcuni scavi rinvenendo un tempio in stile ionico, dedicato a Demetra e Kore-Persefone.

Un nuovo rinvenimento, dello stesso Orsi, nell'area **Cava Cordopatri**, nota anche come **Contura del Castello**, furono le fondazioni di un altro tempio risalente al periodo tra il V e III sec. a.C.



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



### **Quadro conoscitivo – Cenni storici**

Legata alla figura dello stesso Orsi è la scoperta del basamento di un terzo tempio, di stile dorico, all'interno del Parco delle rimembranze, già noto come **Belvedere-Telegrafo**.

Infine, a completare l'assetto della città in età greca, la dislocazione topografica delle necropoli che, per buona parte di quelle situate nella zona occidentale, si trovano all'interno o in prossimità della cinta muraria, rappresentando così, per una *polis* greca, una vera e propria eccezione.

Il **passaggio dal periodo di colonizzazione greca a quello di dominazione romana**, vede la *polis* attraversare diverse vicissitudini: dalle ostilità con la colonia Medma (442 a.C.) alla conquista della stessa da parte di Dionisio il Vecchio di Siracusa (338 a.C.), dalla ricostruzione da parte dei Cartaginesi (378 a.C.) al dominio dei Bretii, fino alla conquista romana.

Agli inizi del II secolo a.C., Hipponion è una colonia latina e poi **urbe romana**. Sotto il dominio dei romani, Valentia (nuovo nome della città), viene inserita in un tracciato viario più ampio che da Reggio portava a Capua, la via Popilia. Di questo periodo è incerta l'organizzazione urbana tranne che l'impianto si orientava sul: *Kardo in orientem, decumanum in meridianum*. Altro dato indicativo è dato dalla posizione delle strutture romane che, in alcune zone, non insistono su quelle precedenti, facendo supporre ad un diverso e meno scosceso insediamento della città romana, oppure ad un ampliamento della stessa. Questo è testimoniato in diversi casi, come ad esempio nell'area di S. Aloe. Del resto, le ricerche in corso in via Romei, evidenziano come la città antica si sviluppava, adattandosi all'orografia, su ampi terrazzi. Altri elementi utili alla ricostruzione della fisionomia del centro in età romana sono stati rinvenuti, a più riprese, in un vasto quartiere della città moderna, che porta significativamente il nome di *Terravecchia*.

L'età imperiale segna la monumentalizzazione dell'impianto urbano con la costruzione del teatro (posto nella parte retrostante dell'attuale chiesa del Rosari) e di alcune *domus* patrizie. Valentia diviene un centro attivo, polo di riferimento di un vasto territorio



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



### **Quadro conoscitivo – Cenni storici**

intensamente sfruttato. Ruolo fondamentale continua ad avere il porto, unico approdo tirrenico a sud di Napoli e tappa obbligata per le comunicazioni con la Sicilia. Tracce di un monumentale molo-banchina sono tutto oggi riscontrabili in località Bivona, così come i resti di alcuni ambienti di lavoro pertinenti ad una villa.

Le abitazioni e gli edifici pubblici di età romana, messi in luce dagli scavi, in particolare quelli effettuati nell'area S.Aloe, mostrano elementi di lusso, a testimonianza della formazione di una ricca classe dirigente locale.

Molto importanti furono i rinvenimenti effettuati, in maniera fortuita, tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 nel quartiere di Vibo Marina ( Porto Santa Venere fino al 1928). La quantità e la qualità dei resti rinvenuti nelle varie aree denunciano l'esistenza di una villa sontuosa, pare che qui risiedette Cicerone durante la sua fuga da Roma.

Al decadere della città romana, **tra la fine del V e l'inizio del VI secolo**, in un processo di ruralizzazione degli abitati, l'unico ruolo istituzionale ancora presente è quello del vescovo e della sede vescovile. L'abitato sembra si sia mantenuto nell'immediate vicinanze della cattedrale, sulla quale insiste l'attuale duomo di San Leoluca. Tuttavia, se la funzione economica sopravvive solo nel porto, l'*urbs Bybona* restava, per la fiscalità pubblica dello stato, l'unico punto di riferimento della zona. Tutto ciò grazie al grande potere che la chiesa di Roma aveva per il tramite delle *massae*<sup>1</sup>.

Elemento utile a comprendere il delicato momento di transizione tra il tardo medio-evo ed il proto-medioevo, c'è dato dalle indagini svolte nell'area di Piscino di Piscopio, che fanno pensare alla presenza di un presidio militare di età bizantina.

Il declino di Vibonia si accentuò con le ripetute incursioni saracene, fino alla pressoché totale distruzione del centro urbano dovuto all'attacco subito nel 983. Seguirono anni di

---

<sup>1</sup> *massae*: articolato sistema di latifondi.



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



### **Quadro conoscitivo – Cenni storici**

completo abbandono, con la concessione all'abbazia della SS. Trinità di ampie parti del territorio di Vibona, in particolare l'attuale località Bivona.

La rinascita della città avviene con la volontà dei **Normanni** di conquistare il Sud Italia. All'inizio il territorio di Vibona fu scelto per la sua posizione strategica e per dominare la zona. In questo periodo la sede vescovile trasferita a Mileto per volontà di Ruggero II. La vera rinascita si ha con la costruzione del castello, tuttora presente, sulla più importante altura della zona. Tale fu la volontà dell'imperatore Federico II che, di ritorno dalla crociata, nell'anno 1233, fu colpito oltre che dalla potenzialità strategica, anche dalla bellezza dell'altura di Vibona.

Con Federico II, Vibona, prende il nome di Monteleone. La rifondazione della città prevedeva la costruzione di un castello e l'acquisizione di nuovi possedimenti che ne garantissero lo sviluppo economico.

Al **periodo svevo** risalgono parti significative del castello, in particolare la localizzata nella parte nord-est della torre angolare (torre mastra). La torre, che in origine rappresentava uno dei vertici della più complessa e modulata fortificazione, raffigura una tipologia presente in questo periodo, anche fuori dall'Italia.

L'assetto difensivo ed il miglioramento delle mura difensive, soprattutto nella parte settentrionale, si hanno in **età angioina**. Di questo periodo è la chiesa di S. Michele, di cui rimangono solo i ruderi dell'abside.

Del **periodo aragonese** sono documentati lavori di restauro delle mura castellane: adeguamenti di difficile delineazione, visti i crolli e i rifacimenti successivi. Nei registri della cancelleria aragonese, datati 1490, compare per la prima volta, in località Bivona, notizia di un castello, che già nel 1710, il Bisogni, lo descrive in rovina. (Attualmente l'ambiente paesaggistico è oggi fortemente alterato ed, in particolare, ciò che rimane del castello è ormai circondato da varie costruzioni e da numerosi capannoni industriali.)



Unione Europea



Regione Calabria



Comune di Vibo Valentia



### ***Quadro conoscitivo – Cenni storici***

Il feudo Monteleone venne poi venduto da Ferdinando d'Aragona alla famiglia Caracciolo e da questa, nel 1501, passò nelle mani dei Pignatelli, che diedero un forte e rinnovato impulso allo sviluppo della città, creando filande, oleifici e favorendo molte attività artigianali. Essi ottennero il privilegio di modificare e fortificare liberamente i castelli di Monteleone e di Bivona. È in questa fase che si attua la trasformazione del castello in vera e propria residenza signorile modificando l'accesso meridionale, con la creazione di un portale sormontato dallo stemma nobiliare.

Il terremoto del 1783 provocò enormi danni all'abitato ed alle mura del castello.

Nell'ottocento i francesi la elevarono a capoluogo della Calabria Ultra e da allora fino a pochi decenni addietro fiorirono tanti mestieri, il cui ricordo è nel nome di strade (Via Forgiari, via Chitarrari, via Argentaria, ecc.) e di istituzioni come il Real Collegio Vibonese (l'ancora esistente Convitto Filangieri).